



La Compagnia teatrale  
a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA

**“LA GIARA”**  
**“ROSSO MALPELO”**  
di Luigi Pirandello e Giovanni Verga



Adattamento teatrale: Elleffe  
Regia: Alfredo Vasco

## LA GIARA

“LA GIARA” è uno spaccato divertito e divertente sul mondo contadino.

L'attaccamento alla roba che si trasforma in ansia frenetica e grottesca. Una enorme e costosa giara a simboleggiare la condizione di benessere e potere raggiunta. Pronta a traboccare del frutto del nuovo ed ennesimo raccolto. Matriona incontrastata della masseria di don Lolò, il padrone. Il Fato entra in azione. La giara si rompe. Viene trovata rotta. La sua enormità si tramuta in fragilità. Si scatena il plot narrativo. Entra in scena un artigiano-mago, zi Dima.

Fagocitato egli stesso dalla famelica giara. Saggezza artigiana. Umanità contadina. La vicenda diventa paradossale. Un avvocato esasperato. Un finale scoppiettante. Gli ingredienti per una bella festa di teatro ci sono tutti. Ed in fondo in fondo ... anche per la classica morale della favola.

# ROSSO MALPELO

ROSSO MALPELO è un racconto raggelante di Verga.

Un autentico colpo allo stomaco.

Che scuote la nostra sensibilità. Ci costringe a riflettere.

Sulle condizioni di lavoro di milioni di bambini-ragazzi.

Oggi come ieri. Ieri, il nostro mondo. Oggi, il terzo mondo.

Ieri nel nostro terzo mondo. Il nostro Sud.

...Malpelo. Si chiamava così perché aveva i capelli scompigliati e rossi.

Come tutti quelli che avevano i capelli scompigliati e rossi si pensava che fosse un ragazzo cattivo.

Malpelo. Cattivo pelo. Pelo di cattivo.

Malpelo era il suo soprannome.

Malpelo era condannato a scavare.

Sempre. Come una talpa. Condannato ad una gioventù negata.

A scavare al posto di suo padre, morto nella cava-condanna, in un sabato sera.

Alla fine della storia, Malpelo, alla fine di ogni possibilità di sopportazione, prende gli strumenti da lavoro del padre: il piccone, la zappa, la lanterna e se ne va.

Nel labirinto senza fine della cava.

Nel labirinto senza fine della sua vita.

“...Non si seppe più nulla di lui. Non fu mai più ritrovato.

Forse è lì, insieme a suo padre. Finalmente insieme.

Abbracciati e felici. Soli. Finalmente soli. In una dimensione di eterna serenità.”

Noi spettatori possiamo solo emozionarci...e cullarne il ricordo.

*La Compagnia teatrale*  
a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA



# LA MANDRAGOLA

di Niccolò Machiavelli

Regia Alfredo Vasco

# LA MANDRAGOLA

di N. Machiavelli

*scheda artistica*

In un gioco fittissimo di rinvii, come se stesse caparbiamente montando un vero e proprio puzzle, Machiavelli si diverte ad infarcire il suo lavoro di stilemi, clausole retoriche, allusioni grassocce, motti di spirito, oltraggiose volgarità. Se sul piano dei contenuti grezzi "La Mandragola" nasce da una tattica di divertimento, sul piano compositivo ed architettonico, la commedia si rivela un meccanismo di straordinaria solidità e saldezza, chiuso a cerniera da un doppio ordine di strutture:

la struttura "prima" che è quella che potremmo chiamare la *struttura d'amore*, la struttura "seconda" che è quella della *beffa*.

La struttura d'amore era componente architettonica della commedia latina e, in quanto tale, era stata mutata dai primi riduttori e volgarizzatori tra il quattrocento e il cinquecento.

Nel suo dipanarsi con calcolata lentezza, tra una ben congegnata serie di ostacoli che ne rinviavano, di scena in scena, l'esito, la struttura d'amore garantiva alla commedia un suo decoro medio, affidata com'era ai modi e alle cadenze dell'elegia.

Il Machiavelli della Mandragola decide di forzare la medietà della struttura erotica e di portarla a livelli di inconsueta tensione passionale; e, d'altro canto, vi innesta, in un opportuno contrappunto

dal basso, tutta una serie di inserzioni volgari che coesistono, senza interferire, ma arricchendolo e rendendolo miscela esplosiva, al vagheggiamento di un amore "alto", "sublime".

**Testo importantissimo del Teatro Italiano di tutti i tempi.**

Macchina teatrale perfetta.

La sua valenza culturale e didattica va oltre il teatro.

Va alla letteratura.

Alla filosofia.

Alla politica.

In esso c'è tutto Machiavelli.

La sua fervida intelligenza invade e pervade ogni pagina.

Garantisce agli spettatori una grande lezione di pragmaticità condita in 75 minuti di puro divertimento.

**Esempio classico di come il grande Teatro diventi Teatro senza tempi.**

La Compagnia teatrale

a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA



# I PROMESSI SPOSI

ADATTAMENTO TEATRALE DEL CAPOLAVORO MANZONIANO

REGIA DI ALFREDO VASCO

# I PROMESSI SPOSI

(Opera teatrale tratta dal romanzo di Alessandro Manzoni)

E' difficile parlare di una riduzione teatrale de " I PROMESSI SPOSI ".  
E' tanto il rispetto per la grandezza del romanzo che il primo sentimento nei suoi confronti è quello del timore.

Il timore del sacro.

Ma le cose sacre vanno umanizzate, masticate, assaporate.

Ed allora ecco il sacrilegio. La riappropriazione. La sfida.

Facciamo de "I PROMESSI SPOSI " uno spettacolo teatrale!!!

Una grande storia ,un grande autore alla portata degli studenti.

Per catturare la loro attenzione. Avvinghiarli nell'intreccio.

Appassionarli alle tematiche.

Intrigarli con la galleria dei personaggi:

I bravi, don Abbondio, Perpetua, Agnese, Renzo e Lucia, fra

Cristoforo, Azeccagarbugli, don Rodrigo, l'Innominato,

il cardinale Borromeo, la monaca di Monza, il Nibbio etc...etc.....

Il gioco prende forma. La trasposizione anche. La storia è quella che è. La storia di tutte le storie.

La povera gente, gli innamorati, i potenti di turno, le sopraffazioni, la codardia, il coraggio, i soprusi, i gesti nobili, il dispregio del sacro, la fede, le malefatte, le calamità, la giustizia divina, il pericolo, il lieto fine.

Ma ve ne siete accorti?

Abbiamo elencato, senza volerlo, gli ingredienti della vita.

Perché nel grande romanzo ci sono tutti.

....Noi ne facciamo spettacolo.

Il grande romanzo diventa TEATRO.

Il Teatro diventa emozione.

L'emozione diventa passione, divertimento, crescita.

Dieci attori che interpretano decine di personaggi.

Ritmi frenetici. Gioco.

Musiche e coreografie coinvolgenti.

Tutti ingredienti per uno spettacolo che lascia il segno!

La Compagnia teatrale  
a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA

# FEMMINICIDIO!!!

## Il grido

(Desdemona. Carmen. Giulia Cecchetti.)

Regia di Alfredo Vasco



# FEMMINICIDIO!!!

Come combattere questa aberrazione?

Mettendone in evidenza l'orrore.

E aggrappandosi alla storia.

Alle storie. E alle parole.

Parole che attraversano il tempo.

Che soffiano sul nostro cuore. Ci scuotono. Ci sconvolgono.

Accadimenti. Sempre uguali. Dal finale tremendo.

Insopportabile. Inconcepibile.

Donne che pagano con la vita. Il pedaggio alla propria libertà

**DESDEMONA. CARMEN. GIULIA CECCHETTIN.**

Sono tre. Potrebbero essere mille.

Dai mille nomi.

Dall'unico colore.

Quello del sangue versato.

E che grida:basta!!!

Lo spettacolo attraversa le vicende delle tre protagoniste.

Diverse nel tempo.

Ma con la stessa colonna sonora.

Quella del canto libero.

Della voglia di volare.

Farfalle che ci colorano la vita.

Costumi. Atmosfere. Luoghi.

Diversi.

Ma un unico messaggio.

**BASTA!!!!**

L'emozione come veicolo. Lo sgomento come via di fuga.

Dall'aberrazione.

Qualche lacrima per renderci tutti più consapevoli.

*Alfredo Vasco*